

Mountain Bike Paola Pezzo in Usa per la World Cup

Paola Pezzo, olimpionica e campionessa del mondo in carica, è partita per gli Stati Uniti, dove a fine mese affronterà la prima prova di Coppa del Mondo di Mtb specialità cross country. Pezzo è partita per la California, destinazione santa Rosa, con uno sponsor in più. La biker veronese ha infatti firmato in questi giorni un accordo che la lega come testimonial a Finale Ligure per iniziativa di quel Comune.

Tirreno-Adriatico 8ª tappa a Zabel «Saro a Sanremo»

Lo svizzero Rolf Jaermann ha vinto l'edizione più contestata e ridotta della Tirreno-Adriatico di ciclismo che s'è conclusa ieri a San Benedetto del Tronto. L'8ª e ultima tappa, Grottammare-San Benedetto di km. 162, ha visto il successo del tedesco della Telekom Erik Zabel, da molti considerato favorito, insieme a Frank Vandembroucke, vincitore della Parigi-Nizza, e Laurent Jalabert, numero 1 del mondo

ma 2º nella corsa francese. Jalabert, vincitore della Milano-Sanremo del '95 davanti a Maurizio Fondriest, aggiunge: «Quell'anno stavo come sta Vandembroucke oggi. Ho guadagnato in esperienza ma la cosa più importante è la forza. Nella Sanremo è importante essere forti e sapere di poter attaccare, magari anche presto, piuttosto che non sapere bene quando è il momento giusto e non avere i mezzi per farlo». Sul fronte italiano occhi puntati su Michele Bartoli, il più in forma degli azzurri nonostante una fastidiosa tracheite.



Doping, a Berlino via al processo contro l'ex Rdt

È iniziato a Berlino il primo processo di fronte alla magistratura ordinaria per il «doping di stato» a cui furono sottoposti atleti della ex Germania Est. Imputati, per lesioni, sono quattro ex allenatori della Dynamo Berlino (Dieter Lindemann che è stato anche coach di Franziska van Almsik, Volker Frischke, Rolf Glaeser e Dieter Krause) e due medici sportivi (Bernd Pansold e

Dieter Binus). Il tribunale di Berlino li accusa di avere somministrato sostanze dopanti a 19 nuotatori, tra il 1974 e la caduta del muro di Berlino nel 1989, provocando loro, tra l'altro, disturbi della crescita e «fastidi corporali nelle nuotatrici: riempite di ormoni maschili intorno ai 13-14 anni, avrebbero spesso sviluppato svariate e anomali alterazioni fisiche. Gli accusati rischiano sino a tre anni di prigione. Per le stesse accuse sono in corso 90 procedimenti giudiziari contro 680 allenatori, medici ed ex dirigenti sportivi della Rdt.

Sci, i mondiali militari a San Candido

Deborah in divisa portata in trionfo Ma in gara non va

SAN CANDIDO (Bz). L'«obbedisco» della guardia scelta del corpo forestale non è stato all'altezza delle aspettative. Nel senso che Deborah Compagnoni, di lei si tratta, si è gettata su giù per le nevi come si conviene ad una campionessa del suo calibro, ma non ha compiuto la missione di vincere con i colori verdi della divisa. Fuori già nella prima manche del gigante dei 40esimi campionati mondiali militari organizzati dal Comando della truppe alpine di Bolzano, non ha cercato troppe scuse né è incorsa per questo nell'insubordinazione. Era una gara, e la Deborah nazionale tutto cuore e sci ha commesso un errore. Perfetta alle Olimpiadi e in Coppa del mondo quando difende i colori azzurri, brava e bella come modella che sfoggia biancheria intima e costumi da bagno, Deborah Compagnoni ha invece fatto cilecca stamani nei panni di guardia forestale, il suo Corpo di appartenenza.

«La pista era velocissima, molto più di un normale supergigante, e così dopo una gobba ho saltato una porta», ha raccontato, rammaricata, la valltellinese. «Mi sono impegnata e ci tenevo molto a questo appuntamento. All'intermedio andavo bene. Farò di più ai prossimi campionati italiani», ha aggiunto la Compagnoni riferendosi alle gare in programma la prossima settimana nel comprensorio Trevalli, tra Bellunese e Trentino. Ma a consolare l'azzurra dell'anticipata uscita di scena stamani ci hanno pensato le «pennine». Giovannissimi alpini, gentili ed educati, l'hanno letteralmente circondata chiedendole autografi e, soprattutto, di poter posare con lei per qualche foto ricordo. Deborah si è prestata senza problemi e, in un attimo, è diventata l'idolo del giorno.

Nel Corpo forestale dello Stato la Compagnoni ha il grado di guardia scelta. Lo ha confermato un alto ufficiale presente alle gare dopo che la campionessa aveva candidamente ammesso di «non essere sicura» del grado. La promozione da guardia a guardia scelta era arrivata alla Compagnoni per meriti sportivi dopo i successi olimpici di Lillehammer, quattro anni fa. Ora, dopo l'oro in gigante e l'argento in speciale conquistati alle Olimpiadi di Nagano, c'è la possibilità che arrivi un'altra promozione.

Deborah Compagnoni dovrebbe così diventare «assistente», grado che corrisponde - ha spiegato l'alto ufficiale della Forestale - a quello di appuntato scelto negli altri Corpi dello Stato. I mondiali militari in corso in Alto Adige da oggi a venerdì sono competizioni di altissimo livello tecnico vista la qualità degli atleti che vi partecipano. Si gareggia in slalom gigante, fondo e biathlon. Con Deborah Compagnoni, ad esempio, ieri ha gareggiato la tedesca Hilde Gerg, medaglia d'oro nello slalom speciale a Nagano.

In campo maschile, ormai prosciolti dall'Arma benemerita Alberto Tomba che ai Cc ha portato molta gloria ma anche molti guai per la celebre intemperanza, sono in pista atleti come lo svizzero Michael von Gruenigen e Steve Locher. Nel biathlon ci sono il norvegese Ole Einar Bjornndalen, medaglia d'oro in Giappone sui 10 km e la nostra medaglia d'argento sui 20 Pieralberto Carrara. Per il fondo tra gli azzurri sono in gara Stefania Belmondo e Marco Albarello.

I due ex pugili guidano la protesta al Senato contro la Federboxe che li «tassava» ad ogni combattimento

L'ira di Loi e Mazzinghi «Ridateci i nostri soldi»

MJ si fa beffe dell'Nba



«Air» Jordan con 35 punti fa volare i suoi Bulls

due tiri liberi ed una palla recuperata negli ultimi secondi, Air Jordan ha praticamente battuto da solo la squadra di Indianapolis, che è stata umiliata in particolare modo dalla panchina della formazione dell'Illinois. Le riserve dei Bulls hanno infatti segnato 32 punti mentre i rincalzi dei Pacers zero. Ottima la prova di Toni Kukoc e Ron Harper, autori di 17 punti, e del «verde» Dennis Rodman che ha catturato 19 rimbalzi. «Con questo successo abbiamo messo un po' di spazio tra noi e loro», ha detto Jordan al termine dell'incontro. Jordan ha risposto così alla prestazione maiuscola di Moses Malone (Utah Jazz) che è già considerato il protagonista della Conference West e quindi una delle rivali dei Bulls per il titolo, come del resto successo un anno fa. In corsa anche Miami, Indiana, Seattle, LA Lakers che si alternano alle prime posizioni delle due divisioni. Le prime 8 squadre delle conference alla fine della stagione regolare avranno accesso al play-off.

È sempre lui, Michael Jordan, la stella: nell'ultima impresa ha respinto l'attacco, mosso dagli Indiana Pacers alla vetta della Eastern Conference, ed i Chicago Bulls hanno vinto per 90 a 84 il derby della Central Division. Con una prestazione ancora super condita da 35 punti,

ROMA. Sono arrivati in pullman da Milano, partenza alle 4 del mattino. C'era un appuntamento importante ieri, da non perdere, un incontro di cartello per chiedere la borsa di una vita. Con quei nasi schiacciati che rivelano gioventù consumate sul quadrato e quelle mani che sviterebbero cattivi pensieri a qualsiasi malintenzionato, con i rivoli tristi di una vita spesa contro tutto e tutti, si sono piazzati con i loro toraci gonfi nell'Aula Rossa del Senato, in bella mostra tenendo alto il petto asmatico e una gloria immortale che chiede di essere risarcita.

Sono gli ex pugili d'Italia, campioni del mondo ma anche piccoli campioni senza importanza, alcuni abbronzati forse perché all'ombra i morsi dello stomaco fanno più male di un pugno, altri emaciati, dal sorriso sdentato, messi ko da un ictus. Sono in 60, in rappresentanza di oltre 300 soci della neonata Federazione Autonoma Pugili, ultima formula sindacale per quei danzatori del ring, miti d'antan che hanno bisogno del bastone e di sbattere i pugni sul tavolo di palazzo Madama per chiedere la

previdenza negata, il diritto ad una pensione maturata con il sacrificio economico del 3% della borsa lorda che, per ogni incontro, veniva versato alla Federboxe come fondo contributivo. «Che fine hanno fatto quei soldi, come sono stati spesi? Devono capire che non campiamo d'aria, vogliamo vederli chiaro. Quelli sono contributi fantasma. Il nostro è stato un lavoro e come lavoratori dobbiamo essere trattati. Ho combattuto 126 match in 15 anni e non ho mai visto una lira di pensione» racconta il presidente dell'organizzazione Duilio Loi ricordando i suoi anni di fuoco e la sua tenacia mai smarrita: «Lo so, sono l'unico pugile che non è mai finito per terra, l'unico ko l'ho subito d'ammogli».

Le immancabili battute, i soliti ritornelli, qualche lacrima di commovente e rimpianto, una risata sguaia. Eppure sembrano fare sul serio questi ex pugili appoggiati dai senatori di Forza Italia, Eugenio Filograna (responsabile del dipartimento lavoro) e Dino De Anna (dipartimento dello sport) saliti sul ring istituzionale con tre promesse da mantenere:

un'interpellanza parlamentare al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e del Lavoro; la richiesta di una commissione d'inchiesta per accertare se ci sono o ci sono state irregolarità nell'amministrazione e gestione dei soldi versati nelle casse federali; un disegno di legge, che è già in fase avanzata, che preveda un miglioramento della qualità della vita e una pensione adeguata.

Sono tre montanti alla Federboxe messa sotto accusa: «Non vogliamo contestare nessuno ma la federazione dice che le tasse federali confluiscono sul bilancio del settore professionisti a parziale copertura delle uscite. È paradossale, combattere costa, ma a pagare è il pugile che deve bruciare il guadagno di un anno in visite mediche». Parlano, per voce del segretario generale Salvatore Gambardella, i soci dell'organizzazione che si dichiara apartitica e convinta di non farsi strumentalizzare.

A stringere i pugni c'era Rocky Mattioli («Mi sono sempre pagato tutto, anche la Tac e la Sportass mi dava solo 5 mila lire per la degenza in ospedale»), Domenico Adinolfi («La

federazione si prende più del 3%»), Sandro Mazzinghi («Allora presidente della federboxe, Franco Evangelisti, il giorno del mio addio mi promise la documentazione per i versamenti volontari. È da 28 anni che aspetto»). E poi Piero Del Papa, Giulio Rinaldi, Carmelo Bossi. Mancavano Giovanni Parisi, impegnato nella difesa mondiale, e Nino Benvenuti che lavora per la Federboxe: «Lui guadagna, ha fatto bene a non venire. Qui ci sono quelli che campano solo di spirito santo» punzecchia il sempre velenoso Mazzinghi.

L'organizzazione, che promette di arrivare a mille associati, elenca il suo programma di battaglia: applicazione della Legge Bacchelli per pugili dalle condizioni economiche disagiate, tutela del diritto d'immagine, consulenza medico-sportiva e legale gratuita. Dopo un pranzo liberatorio e un revival dei pugni andati, le 60 glorie del ring hanno ripreso il pullman tornando nelle loro case gonfie di trofei impolverati aspettando a pugni chiusi una pensione dimenticata.

Luca Masotto

A Londra il primo incontro di boxe tra due ragazze di 13 anni

Emma e Andrea, botte da orbi sul ring per rompere il tabù del pugilato-donne

LONDRA. Il primo incontro di boxe tra due ragazze è avvenuto quasi di nascosto a Leicester, una cittadina a nord di Londra. Sei mesi fa un'ondata di critiche impedì al match di andare avanti. Emma Brammer di 13 anni e Andrea Prime di 14 si sono presentate sul ring in calzoncini, magliette e canottiera, con dei caschi in testa. Il pubblico, appena trecento persone perché la sala era molto piccola, ha seguito il match con entusiasmo incitando le due competitrici. Erano presenti i genitori delle ragazze che avevano dato il loro pieno consenso all'incontro.

Il match è apparso particolarmente violento, forse anche per la carica e la tensione che si erano accumulate da diversi mesi sul retroscena di un episodio che ha suscitato considerevole controversia anche sui media. Il match fu originalmente organizzato ai primi dello scorso ottobre dalla Midlands County Amateur Association che si occupa di addestramento sportivo dei giovani nella regione del Leicestershire. Sandy Matthewson,

uno dei direttori, rivelò che le due ragazze si erano allenate da tempo sul ring sotto la direzione di esperti e che entrambe erano determinate a comparire davanti al pubblico, intenzionate a fare della boxe lo sport della loro vita. Quando la notizia diventò un «caso» sui media, dozzine di giornalisti chiesero di essere ammessi. Da parte loro l'associazione contro gli sport violenti, la chiesa anglicana e la British Medical Association (l'associazione dei medici inglesi) criticarono l'iniziativa al punto che il match fu cancellato. Matthewson disse che Emma e Andrea si erano sentite sotto pressione e che in tale stato d'animo non potevano dar luogo al combattimento. Aggiunse che nessuno aveva intenzione di fare retroscena e che il match sarebbe avvenuto «al momento opportuno» senza alcun preannuncio e con la sola presenza di veri appassionati allo sport. Niente curiosità soprattutto niente giornalisti.

Così è avvenuto. Emma e Andrea sono salite sul ring. Ci sono stati solamente tre round. Emma ha vinto sui

punti «ma si è trattato di uno scarto minimo». Forse per tranquillizzare l'opinione pubblica è stato mostrato un filmato che mette in evidenza i caschi in testa alle due ragazze. Non ci sono primi piani. Il comandante militare Rod Robertson, presidente dell'associazione sportiva che ha organizzato l'incontro ha detto: «Tutti parlano a favore dell'uguaglianza di opportunità tra i sessi e contro la discriminazione però al momento di mettere in pratica questi principi ci sono reazioni avverse e non si capisce bene il perché». Ha aggiunto: «Ci siamo informati bene prima di procedere, sotto tutti gli aspetti, anche medici. Il grado di rischio è identico per i maschi e per le femmine. Infatti nella boxe il rischio è minore rispetto ad altri sport che richiedono contatto fisico tra atleti». Vivien Nathanson portavoce dell'associazione dei medici inglesi ha replicato: «In questo caso pari opportunità significa pari opportunità di spaccarsi la testa».

Alfio Bernabei

Judo a Roma Ci sono anche Bosnia e Iran

Ci saranno anche le rappresentative di Bosnia e Iran nel lotto delle 41 nazioni che sabato e domenica prossima parteciperanno al Torneo Città di Roma, il più importante appuntamento internazionale nella stagione del judo in Italia. La Bosnia è riuscita a inviare una squadra grazie alle associazioni umanitarie. L'Iran ha accettato la trasferta dei suoi judoka dopo che una delegazione Usa aveva partecipato nei giorni scorsi ad un'inedita sfida a Teheran tra i suoi lottatori e quelli del «grande satana» americano. Presenti tutte le grandi potenze del judo tra cui, oltre l'Italia, Francia, Cuba, Russia e Olanda.

21 MARZO
REGGIO CALABRIA

3ª GIORNATA DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO IN RICORDO
DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Libera associazioni nomi e numeri contro le mafie
Avviso pubblico Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
Comitato di Reggio Calabria

A due anni dall'entrata in vigore della legge 109 il patrimonio confiscato alle mafie e utilizzato dai cittadini per scopi sociali ammonta a

48 MILIARDI

62 ville, appartamenti e terreni per un valore di **27 miliardi** sono oggi utilizzati come scuole, centri di solidarietà, uffici comunali, parchi, comunità di recupero.

24 immobili per un valore di **21 miliardi** sono utilizzati come caserme, sedi delle forze di polizia, uffici giudiziari.

CONTINUIAMO!